

# NOTIZIARIO

## NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

### Ritrovamenti archeologici a Brindisi

*Gennaio* 1958

Nel corso dei lavori, eseguiti per rinforzare le fondazioni del palazzo De Marzo, in via Umberto I, a circa m. 1,70 dal livello stradale, fu rinvenuta una colossale statua marmorea di imperatore romano.

La scultura, acefala e priva degli arti, appariva spezzata in due tronconi all'altezza della vita. I frammenti misurano rispettivamente m. 0,75 di lunghezza il primo, m. 0,85 il secondo.

La *lorica* di cui il torso è rivestito è ben modellata ed è adorna di bassorilievi. Vi sono, infatti, scolpiti: in alto il *gorgoneion*, e nella zona sottostante due Vittorie alate che incoronano una panoplia.

Sulle laminelle appaiono diverse figurazioni: meduse, conchiglie, fiori di loto, teste di ariete e protomi di aquila. Sull'omero destro poggia il *paludamentum*.

*Febbraio*

Durante i lavori di scavo, eseguiti per conto della Società elettrica per la sistemazione di una cabina, a m. 0,90 dal livello stradale, in via S. Benedetto fu rinvenuto un sarcofago in pietra dura.

Esso appariva completamente vuoto, con tutta probabilità già violato nei tempi passati. Misura m. 2,24 di lunghezza × m. 0,79 di larghezza × m. 0,74 di profondità. Il lastrone di copertura, disposto a doppio spiovente, misurava m. 2,24 di lunghezza × m. 0,84 × m. 0,20 di spessore nella parte centrale.

*Marzo*

Alla profondità di m. 0,40 dal livello stradale, in viale Commenda, scavando per le fondazioni di una costruzione, che si eseguiva per conto della ditta «Nimis» sono state rinvenute numerose urne cinerarie.

Le urne, quasi tutte in frammenti, erano disposte su di una stessa linea, alla distanza di m. 1,10 circa l'una dall'altra.

Dai vari frammenti recuperati è stato possibile ricomporne e restaurarne una le cui dimensioni sono: alt. m. 0,30; diam. m. 0,18.

L'urna, a bocca molto larga, presenta due anse orizzontali a bastoncello ed un manico verticale a nastro.

Nella stessa zona è stata recuperata un'urna pure in terracotta di colore rossastro; misura m. 0,78 di lunghezza × m. 0,40 di profondità.

Il tegolone di copertura il cui orlo appariva rialzato di m. 0,4 circa misura m. 0,74 × m. 0,61.

### Maggio

In vico Palma, eseguendo alcuni lavori di scavo, a circa m. 1 di profondità dal livello stradale, è stata rinvenuta una scultura marmorea togata. È acefala e priva degli arti. Alt. m. 0,65.

### Luglio

In via Lauro, scavando le fondazioni di un palazzo che si esegue per conto della ditta «Curianò» in terreno di riporto, è stato rinvenuto un interessante frammento di vaso a figure rosse. Sul coccio che misura m. 0,21 × m. 0,24, è rappresentata una vivace scena di combattimento.

Nello stesso sito è stata rinvenuta una statuetta muliebre in marmo, acefala e priva degli arti. Risulta spezzata in due frammenti alla altezza della cintura che stringe il *chitone* al di sotto del seno. La tecnica della esecuzione è trattata piuttosto sommariamente, soprattutto nella parte a tergo. Alt. m. 0,21.

### Settembre

In via Bastioni (angolo via Foggia), durante la esecuzione di alcuni lavori per la sistemazione di un marciapiede adiacente al palazzo costruito per conto della cooperativa «Rinascita» è stato rinvenuto un piccolo gruppo di tombe.

Giacevano sulla stessa linea a m. 0,30 circa di profondità dal piano stradale, in un terreno sabbioso-argilloso, molto compatto, di colore giallastro.

Tra le tombe non si notò alcun intervallo regolare; c'è da rilevare soltanto che le due tombe centrali apparivano vicine, separate da un solo muretto.

Il materiale dei corredi funerari era in parte frantumato e mosso; anche i lastroni di copertura erano stati rotti e dispersi dagli operai addetti ai lavori.

Nella prima tomba, di forma rettangolare e misurante m. 1,10 × m. 0,60 × m. 0,40 di profondità, lo scheletro appariva deposto da N.-W. a S.-E.

Il materiale del corredo funerario, molto modesto, era costituito da due soli pezzi:

Vaso dalla caratteristica forma della *trozzezza*, d'argilla giallastra, con semplice decorazione a fasce ed alveoli, disposti entro un riquadro

che occupa le due facce del vaso, ottenuta con colore bruno. In frammenti. Alt. m. 0,16; diam. m. 0,14

Ciotoletta d'argilla giallastra. Rotta all'orlo. Alt. m. 0,41; diam. m. 0,095.

La seconda tomba, alla medesima profondità della prima; anche essa di forma rettangolare. Le misure erano m. 0,90 × m. 0,50 × m. 0,40. L'orientamento era da N-S. La suppellettile, deposta per la maggior parte lungo il fianco sinistro dell'inumato, era così composta:

*Trozzella*, messapica, d'argilla giallastra, con rotelle sulle anse.

Decorazione ottenuta con semplici fasce orizzontali e linee ondulate di colore bruno. Sulle anse, lo stesso motivo. In frammenti. Alt. m. 0,175; diam. m. 0,125,

Brocchetta sferoidale con imboccatura rotonda, di terracotta giallastra, ansa a nastro, piccolo piede. E' decorata da due sottili fasce di colore bruno, intorno al corpo del vaso e all'orlo della bocca. Alt. m. 0,17; diam. della bocca m. 0,55; diam. della pancia m. 0,125.

*Patera* ricoperta da una vernice giallastra; lungo l'orlo, che è solcato da linee si notano cinque presine e due fori. Alt. m. 0,04; diam. m. 0,165.

*Pentolino* a v. n., opaca, in certi tratti bruna. La decorazione in rosso è costituita da una civetta tra due rami stilizzati. Rotto all'orlo. Alt. m. 0,075; diam. m. 0,070.

Piccola *lekythos* ariballica a corpo baccellato. Tracce svanite di v. n., opaca. Alt. m. 0,80; diam. m. 0,065.

La terza tomba, più ricca del piccolo gruppo, appariva divisa dalla precedente da un muretto di terra rossa piuttosto friabile, alto m. 0,40. La sua disposizione a m. 0,20 di profondità era la stessa di cui sopra. La suppellettile, variamente deposta, era così costituita:

Piccola *lekythos*, di stile attico a v. n., piuttosto lucente, con figure rosse. Nel riquadro, delimitato lateralmente da due palmette e nella parte inferiore da finte baccellature, alternate in rosso e nero, vi è rappresentata una figurina muliebre in atto di guardarsi entro uno specchio che ha nella mano destra; nella sinistra ha una lunga benda frangiata, al collo, monili.

Alt. m. 0,12; diam. m. 0,06.

*Skyphos* a v. n. rotto all'orlo. Una piccola zona del fondo è riempita di colore rosso. Alt. m. 0,05; diam. m. 0,10.

*Kylix* a basso piede, a v. n., opaca, in parte svanita. Le anse sono spezzate; il vaso è scheggiato intorno all'orlo.

Alt. m. 0,045; diam. m. 0,15.

*Skyphos* a v. n., opaca. Fondo risparmiato.

Alt. m. 0,08; diam. m. 0,08.

*Pentolino* a v. n., in certi tratti bruna, dal corpo baccellato.

Alt. m. 0,08; diam. 0,06.

Piccola *lekythos* a v. n., svanita. Su di una faccia del vaso una palmetta verticale in rosso. Alt. m. 0,80; diam. m. 0,05.

La quarta tomba, con tutta probabilità già violata nei tempi passati (da un lato vi passava, infatti, il cavo della corrente elettrica) era priva di scheletro e di suppellettile. Si rinvennero nell'interno della tomba solo pochi frammenti di una *lekythos* di argilla rossastra, con decorazione in nero, a tralci di edera intorno al corpo del vaso.

Il recupero del materiale fu curato dalla sottoscritta per conto del Museo provinciale di Brindisi, con l'autorizzazione della Soprintendenza alle Antichità di Taranto.

BENITA SCIARRA

### I nostri morti

All'età di settant'anni si è spento il 29 settembre 1959 a Lecce — dove dalla natia Calimera aveva trasportato doveri di lavoro, interessi di famiglia e affetti di studioso — Giuseppe Palumbo.

Fu uomo mite, di natura schiva e modesta, amante, però, come pochi, per una passione che lo aveva preso dall'età giovanile della sua Terra e che, fino all'ultimo, lo spinse, con fervore di neofita, a ricercare, raccogliere e pubblicare materiale o studi sui dilette temi di preistoria.

I contributi che egli portò all'indagine e alla classificazione dei monumenti megalitici salentini nei quali s'acquistò da solo vaste conoscenze e apprese, ai primi del secolo, l'arte fotografica, gli valsero autorevoli consensi di studiosi e pubblici plausi che l'indole sua serena e buona accolse con l'umiltà che di lui fece sempre uno studioso, disinteressato, di antico stampo.

Ripartì il culto degli affetti più cari che s'identificarono nelle predilezioni dello studioso all'etnografia, al folclore, alle antiche chiese dirute, agli amati menhir, dolmens e specchie. Per lui le antiche rovine furono fonte a un tempo di studio e di poesia, scaturigini di un sentimento amoroso che, romanticamente, con fede sempre nuova, lo spinse a fermare con l'obbiettivo gli attimi e le immagini che riempirono il suo cuore di dolcezze.

E il ricordo che egli volle lasciare di sé nel dono che destinò al Museo, l'archivio suo fotografico, rinserra quei sentimenti ed è, ancora, l'espressione di tutta la sua vita fatta di devozione, di pace, di studio.

*m. p.*